

NELLO STESSO CARISMA...

NELLO STESSO CARISMA...
con responsabilità

**COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA
ISTITUTO SECOLARE DI SANT'ANGELA MERICI
FEDERAZIONE
e-mail: fed.comp@libero.it**

SOMMARIO

Introduzione	pag. 3
Il pensiero della Presidente	pag. 5
Il pensiero dell'Assistente Ecclesiastico	pag. 8
Dalla Regola di sant'Angela Merici	pag. 12
L'aiuto vicendevole, ma senza far rumore	pag. 16
Documento V CELAM	pag. 17
Grazie Sant'Angela	pag. 20

50° DELLA FEDERAZIONE

▪ L'emozione dei primi tempi	pag. 21
▪ Il giubileo della Federazione	pag. 22
▪ La Compagnia francese nella Federazione	pag. 23

DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI

➤ Canicattì Lina Lo Vermi	pag. 26
➤ Messico	pag. 28
➤ Dal Nord Est del Brasile	pag. 29
➤ Dall'Indonesia	pag. 31
➤ Dalla Repubblica Democratica del Congo	pag. 35
➤ Le Compagnia della Sicilia nella	
chiusura dell'anno mericiano	pag. 37
➤ Stati Uniti	pag. 39
➤ Palermo	pag. 39
➤ Bologna	pag. 40

<i>POSTA IN ARRIVO</i>	pag. 41
-------------------------------	---------

<i>NOTIZIE</i>	pag. 44
-----------------------	---------

<i>1958 – 2008...</i>	pag. 45
------------------------------	---------

INTRODUZIONE

Radice di vigore e fonte di mutuo aiuto

Leggo nel Decreto *Vetustum et praeclarum* del 25 maggio 1958: “*perchè l’unione fondamentale della Famiglia di S. Angela sia non solo frutto di perfezione, ma anche radice di vigore e fonte di mutuo aiuto, questa S. Congregazione dei Religiosi... costituisce e approva la Federazione delle Compagnie delle Figlie di S. Angela Merici*”.

Radice di vigore, radice di forza nuova, di entusiasmo, di ripresa è stata ed è la Federazione delle Compagnie

Radice di vigore quando eravamo tante, quando ai numeri si potevano aggiungere gli zeri, *radice di vigore* quando siamo diminuite, quando facciamo più in fretta a contarci, a conoscerci e cresce l’esigenza di tornare alle radici e di percorrere la strada con entusiasmo rinnovato.

Radice di vigore quando dall’Italia, dall’Europa... il seme della Compagnia ha iniziato a diffondersi, ha cominciato a germogliare nelle Americhe, nell’Africa, nell’Asia...

Radice di vigore perché la radice è Lui, *il comune Amatore*, perché la radice è Sant’Angela, la sua Regola, che fedelmente e con gioia abbiamo custodito, riscoperto, amato, vissuto.

Radice di vigore perché è una radice profonda nella storia, l’albero dai molti virgulti è stato piantato nel 1500... E’ una radice di nuova speranza, perché 50 anni fa ha rinverdito i suoi rami, fedele alle origini, ha riscoperto il suo carisma e la sua originalità.

Fonte di mutuo aiuto è la Federazione per sorelle e Compagnie sparse nel mondo, *unite insieme nello stesso carisma*.

Fonte di mutuo aiuto per vivere in fedeltà il carisma mericiano, per sostenerci nella spiritualità, per aggiornare la nostra formazione, per aprirci ad orizzonti nuovi...

Fonte di mutuo aiuto per accrescere la comunione fraterna tra le Compagnie, per incontrarci e aiutarci reciprocamente, per favorire lo scambio di esperienze...

Fonte di mutuo aiuto per sentirci responsabili e corresponsabili con *la preghiera, la carità vicendevole e la collaborazione.*

Fonte di mutuo aiuto per un cammino di santità, per una testimonianza più incisiva nella Chiesa e nel mondo

Radice di vigore e fonte di mutuo aiuto vuole essere anche questo numero di *NELLO STESSO CARISMA... con responsabilità* che ci riporta all'essenza della vita cristiana e consacrata, che ci fa vivere l'emozione di un giubileo, che ci fa riscoprire "grandi"... nel nostro "piccolo"... poiché il mondo mericiano non ha più confini.

Insieme ringraziamo per la nostra vocazione e per il dono della Federazione, orgogliose di appartenere ad un **antico e illustre Istituto** e di essere figlie di una **Madre soavissima**, qual'è stata la Fondatrice Angela Merici.

Caterina Dalmasso

IL PENSIERO DELLA PRESIDENTE

1958 - 2008

“VETUSTUM ET PRAECLARUM INSTITUTUM”

“L’antico e illustre Istituto, denominato “COMPAGNIA DI S. ORSOLA” riconosce come Madre soavissima e sua Fondatrice Sant’Angela Merici, che Dio provvidentissimo a metà del secolo XVI suscitò nella Chiesa per riunire in questo pio e religioso sodalizio innumerevoli anime, desiderose di vivere nel mondo una vita di perfezione e di apostolato”.*

Con queste solenni espressioni si apre il **decreto** dell’allora Sacra Congregazione per i Religiosi, che, nel 1958, sancì la nascita della Federazione delle Compagnie.

E’ sempre bello ritornare alle radici; volgere lo sguardo alla storia passata per vedervi, ben chiare e definite, le tracce dello Spirito di Dio, Colui che veramente ha guidato gli eventi.

Si è colti dallo stupore nell’ammirare che le opere di Dio si compiono pur se accompagnate da sofferenza, dai limiti, ...anche nella lacerazione....o forse proprio per questo!

Sant’Angela precorritrice

Continuando la lettura del Decreto, a me che lo leggo per la prima volta, appaiono “felici intuizioni” le espressioni della Sacra Congregazione, cioè della Chiesa!

Oggi, a distanza di cinquant’anni dalla sua emissione, il decreto conserva tutta la sua portata e validità per il nostro Istituto, per ciascuna delle nostre Compagnie e, quindi, per ciascuna di noi.

“La natura del sullodato Istituto, per l’epoca in cui sorse, apparve del tutto singolare, [...] e anche ai nostri giorni, in cui la vita della perfezione evangelica sembra più adattarsi alle esigenze moderne, S. Angela Merici appare come ispirata divinatrice e precorritrice di quella forma più recente di vita di perfezione che sembra ottimamente configurarsi negli Istituti Secolari”.

Novità nella Chiesa

Si coglie, nel decreto, la ricerca della Sacra Congregazione di trovare una corretta collocazione giuridica della Compagnia .

“Le Compagnie fondate e rinnovate quando nella Chiesa non si conosceva ancora nessun altro stato di perfezione all’ infuori dello stato religioso e regolare, preso in senso canonico; [...] invano ci sforzeremmo di trovare nelle Compagnie di S. Angela la compagine o l’ordinamento giuridico di ordine o di congregazione religiosa...; certamente la forma giuridica con la quale l’ Istituto di S. Angela è meglio configurato, è contenuta nelle prescrizioni della Costituzione Apostolica “Provida Mater” (2 febbraio 1947), nella quali si possono trovare tutti gli elementi che, sia implicitamente che esplicitamente si adattano benissimo alle condizioni delle Orsoline”.

La Federazione: un unico Istituto

Viene riconosciuto e accolto il desiderio primario e “vitale” di chi, Superiori e Superiore delle numerose Compagnie Italiane, da anni ormai coltivavano in un dialogo appassionato: che sbocciasse un fiore di unità, per riconoscersi in un medesimo cammino, lasciando inalterato il carisma originario.

“Affinché tuttavia la varietà in nessun modo sia di ostacolo all’ unità, la quale è frutto di perfezione, questa S.

Congregazione col presente Decreto approva e conferma le Costituzioni [...] Parimenti, perché l'unione fondamentale della Famiglia di S. Angela sia non solo frutto di perfezione, ma anche radice di vigore e fonte di mutuo aiuto, questa S. Congregazione [...]...costituisce e approva la Federazione della Compagnie”.

Oggi...

L'esperienza viva della Federazione è cresciuta in questi cinquant'anni e ha prodotto frutti di unità. Lo scambio vicendevole, la conoscenza e la partecipazione alla vita delle nostre Compagnie diocesane e interdiocesane hanno compiuto un bel cammino ed è cresciuta la comunione tra di noi.

Stiamo vivendo una stagione feconda, certamente non immune da fatiche e difficoltà, come è giusto che sia per ogni opera di Dio, ma nella quale possiamo “vedere” il nostro Istituto camminare deciso verso la mondialità, al servizio dell'avvento del Regno di Dio.

La speditezza del passo sarà quella che è stabilita dalla volontà di Dio, secondo i suoi tempi: a noi è dato di lavorare e credere insieme per coltivare segni di speranza.

La nostra Santa Madre e Fondatrice ci accompagna e noi sentiamo vive le sue parole: “...Lui non abbandonerà mai questa Compagnia fin che il mondo durerà” (Ultimo legato,7)

Maria Razza

IL PENSIERO DELL'ASSISTENTE ECCLESIASTICO

Esistenza 'eucaristica' del consacrato 'nel mondo'

In questi giorni ho avuto modo di riflettere su un'espressione molto significativa della Lettera agli Ebrei (Eb 2,17): *“per diventare sommo sacerdote”*, Cristo *“doveva rendersi in tutto simile ai fratelli”*.

Nel contesto si capisce che quel “in tutto” non si riferisce soltanto alla natura umana che Cristo ha preso nel mistero dell'incarnazione, ma anche e soprattutto agli aspetti più penosi e umilianti della nostra esistenza: le prove, le sofferenze e la morte. Cristo ha "gustato" l'amaro sapore della morte (cfr. Eb 2,9) ed è stato reso perfetto mediante le sue sofferenze (Eb 2,10): *“Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova”* (Eb 2,18).

L'esistenza 'sacerdotale' di Cristo si è concretizzata non in grandi azioni o servizi prestigiosi al tempio, ma nel semplice vissuto quotidiano, in gran parte non meritevole di essere narrato, tanto che i vangeli non dicono nulla di gran parte della vita di Gesù. Essi piuttosto sottolineano la solidarietà esistenziale di Gesù con tutti gli uomini, specie i più miserabili: non esitava a toccare lebbrosi o malati (cfr. Mc 1,41), mangiava con i pubblicani e i peccatori, morì sul Calvario, in mezzo ad altri condannati, nel più umiliante e doloroso dei patiboli, la croce. Lungi dal cercare per sé una posizione onorifica, *“spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo, umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce”* (Fil 2,7-8) rendendosi *“in tutto simile ai fratelli”* (Eb 2,17).

In questo suo modo di vivere e di morire consistette la sua 'consacrazione sacerdotale'. Era una novità assoluta, una novità esigente, che sconvolgeva il modo di intendere il

sacerdozio. Ne è scaturito un nuovo concetto di sacrificio e un nuovo contenuto dell'offerta.

Il sacrificio di Cristo. Tutta la vita di Cristo, con la sua morte, è stata una trasformazione di se stesso. Il sacrificio di Cristo consistette nell'aprire se stesso all'azione di Dio, alla sua volontà, con amore riconoscente e docilità perfetta, non un tentativo umano di cambiare le disposizioni di Dio. Con questa sua trasformazione in servo obbediente è diventato “*causa di salvezza*” (Eb 5,9) per tutti noi.

Il contenuto dell'offerta. La Lettera agli Ebrei dice superato il culto antico che si svolgeva al tempio. Esso era fatto di “*riti di carne*” (Eb 9,10), riti esterni. I sacerdoti infatti portavano ‘*sangue di capri e di vitelli*’ all’altare. La loro attività consisteva quindi nel compiere riti esteriori. Tale liturgia non raggiungeva realmente Dio e non poteva avere una vera efficacia sull’offerente. L'offerta di Cristo invece fu personale.

In atteggiamento d’amore mise se stesso a disposizione dell'amore di Dio e “*offrì se stesso*” (Eb 9,14; si vedano anche le parole dell'ultima cena: ‘*corpo donato e sangue versato per voi*’. Egli dunque offrì non ‘*sangue di capri e di vitelli*, ma il proprio sangue” (Eb 9,12) come di agnello “*senza macchia*” (Eb 9,14), “*santo, innocente, immacolato*” (Eb 7,26), libero cioè da ogni complicità con il peccato (Eb 4,15).

Nuovo il frutto del suo sacrificio. Animato dalla forza dello Spirito, Cristo nella sua vita, nell'ultima cena e poi sul Calvario ebbe lo slancio interiore che era necessario per trasformare la sua vita e la sua morte da condannato, in offerta perfetta di sé in compimento della volontà di Dio e in dono di salvezza per gli uomini. Questa forza spirituale ha trasformato tutta la vita di Cristo, compresa la sua morte in autentico sacrificio gradito a Dio, in grado di ristabilire la comunione con Dio con il

popolo (questo significa il perdono o espiazione dei peccati), offerta che fu una lotta faticosa, una trasformazione a prezzo di sofferenze e lacrime.

Egli aveva assunto realmente la nostra carne fragile, debole, mortale (2 Cor 13,4) e perciò si trovava in una situazione di angoscia tremenda, quella di un uomo che doveva lottare contro la morte: *“offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo dalla morte”* (5,7).

L'offerta di Cristo si attuò per mezzo di un'offerta di preghiere e suppliche presentandole a Dio: *“Padre, se è possibile passi da me questo calice, ma non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu”* (Mc 14, 36). Con questo rispetto profondo, Gesù apriva il suo essere umano angosciato all'azione di Dio, cioè all'azione dello Spirito Santo, che gli diede lo slancio necessario per amare *“sino alla fine”* (Gv 13,1) e diventare così *“causa di salvezza”* (5,9) per tutti noi.

E' questo il sacrificio della 'Nuova Alleanza' legata al dono dello Spirito che rende anche noi capaci di obbedire a Dio, trasformando i nostri cuori con il dono dello Spirito. Gesù ha accolto nel suo cuore umano l'azione interna dello Spirito Santo e ha accettato la trasformazione del proprio cuore, a profitto nostro. Dio non può accontentarsi di offerte esteriori, se queste mascherano l'indocilità interiore.

Per essere gradita a Dio, l'offerta deve anzitutto essere oblazione di tutto il cuore. Cristo si è presentato: *«Ecco, io vengo, o Dio, per fare la tua volontà»*. La sua oblazione si effettuò nella parte più intima del suo animo per estendersi a tutto il suo essere umano, a tutto il suo agire nella vita di tutti i giorni fino al patire finale. Qui troviamo anche il modello perfetto della nostra offerta quotidiana.

L'oblazione è un atteggiamento vitale che ci dispone a conoscere e a vivere la volontà di Dio nel dono di noi stessi.

Nella nostra unione con Lui e con la sua oblazione realizzata per noi, anche il nostro cuore, riempito dallo Spirito,

è reso idoneo ‘a fare la sua volontà’ e così essere partecipe della salvezza.

Queste considerazioni ci portano a constatare un'ultima novità, cioè che nell'oblazione sacerdotale di Cristo si è avverata l'unione tra docilità verso Dio e solidarietà con i peccatori.

Nell'Antico Testamento spesso per stare con Dio pareva necessario combattere contro i peccatori. Gesù, invece ha concepito la sua missione, affidatagli dal Padre, come “*salvare ciò che era perduto*” (Lc 19,10), annunciando che Dio non voleva ‘i sacrifici rituali, ma la pratica della misericordia’, mandato apposta per i peccatori (Mt 9,14). La sua docilità filiale non ha ostacolato la solidarietà con i peccatori, ma lo ha spinto a viverla ‘fino al pieno compimento’(Gv 13,1).

Per corrispondere pienamente all'amore del Padre, Gesù ha dato la propria vita per i suoi fratelli peccatori. Per salvare i fratelli, Gesù è stato obbediente al Padre sino alla morte (Fil 2,8). Nell'oblazione sacerdotale di Cristo sono state saldate insieme le due dimensioni dell'amore - amore per Dio, amore per il prossimo.

Grazie a Lui, in comunione con Lui e a imitazione di Lui, tutti i cristiani possono fare della loro vita quotidiana, fatta di piccole cose, di impegni vari, di sofferenze, di privazioni, di solitudine, un'offerta sacrificale gradita a Dio. E' questo il senso ‘eucaristico’ dell'esistenza di ciascuno di noi, in tutte le condizioni che ci troviamo a vivere e ad operare, come scrive San Paolo: “*offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio: è questo il vostro culto spirituale*” (Rm 12,1).

don Adriano Tessarollo

DALLA REGOLA DI SANT'ANGELA MERICI Qualche spunto di riflessione....

PROLOGO, 26-32



Una vita consolata...

“Anzi, passeremo questa nostra brevissima vita consolatamente...”

“Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte... Gli anni della nostra vita sono 70, 80 per i più robusti, ma quasi tutti sono fatica e dolore; passano presto e noi ci dileguiamo”. (Salmo 89)

Tanti o pochi gli anni... passano come un soffio e questa nostra vita è comunque brevissima, anche se sappiamo di essere incamminati per una vita eterna che non avrà più fine.

Sant'Angela ci promette una vita consolata... come sarà dunque la nostra?

Perchè tante volte ci sentiamo sopraffatte dal peso e dalla sofferenza e i pericoli e le difficoltà sembrano avere il sopravvento?

Forse ci siamo allontanate o ci allontaniamo da quella via che è stata composta per il nostro bene: dalla Regola che ci permette di vivere da *oggi in avanti da vere spose dell'Altissimo*.

Una vita consolata ad una condizione: *“si sforzino di osservare la Regola”* (Rc 5,27)

Una vita consolata perchè lo Sposo sta pensando a noi: *“Dovete infatti sapere questo e tenerlo per certo, che Lui non mancherà mai di provvedere alle loro necessità sia materiali che spirituali”*.(Rc4,7)

Una vita di speranza: *“Non si perdano di speranza. Quanti signori, regine e altri grandi personaggi vi sono che, per quante ricchezze e per quanto potere abbiano, non potranno trovare un vero conforto in qualche loro estremo bisogno. E invece loro, pur povere, troveranno consolazione e ristoro”*. (Rc 5,32-34)

Le nostre strade...

“Ogni nostro dolore e tristezza si volgeranno in gaudio e in allegrezza; e troveremo le strade, per sé spinose e sassose, per noi fiorite e lastricate di finissimo oro”.

La nostra vita può essere consolata, poichè il dolore e la tristezza si cambieranno in gaudio ed allegrezza. L'inverno non dura sempre e la primavera è più bella dopo un duro inverno; l'alba della risurrezione è più luminosa dopo la sera della crocifissione...

Le strade di quaggiù non sono prive di spine e di sassi... ma proprio quelle strade, e non altre migliori o percorse da altri, diventeranno per noi fiorite e lastricate di finissimo oro.

Eppure alle volte noi non vediamo spuntare i fiori, noi non vediamo luccicare l'oro, perchè guardiamo altrove, cerchiamo la nostra gioia e la nostra consolazione da un'altra parte.

Ancora una volta Angela appare molto realista: invitandoci a seguire i passi dello Sposo, a imboccare la sua strada, ci aiuta a percorrere le strade del mondo con lo sguardo e il cuore aperto alle meraviglie dell'amore... meraviglie a volte nascoste, ma sempre presenti nella nostra vita.

Una vita angelica...

“Infatti gli angeli che vivono di vita eterna saranno con noi, nella misura in cui noi parteciperemo della vita angelica”.

Ci meriteremo la compagnia del cielo tanto quanto parteciperemo e vivremo delle cose di lassù. Fra le cose di quaggiù, con lo sguardo rivolto a quelle di lassù... *contempla-*

tive nell'azione e attive nella contemplazione.

La Regola... un dono da ricevere e da abbracciare...

“Su da brave, dunque! Abbracciamo tutte questa santa Regola che Dio per sua grazia ci ha offerto”.

La meta è stata indicata, i motivi per percorrere la strada sono stati precisati.

Ora ecco un'esortazione che ha il sapore del consiglio e del dolce comando insieme, e che soprattutto richiede la forza della volontà e del desiderio: mettiamoci a questo punto nella determinazione di voler percorrere questa strada e diamoci da fare: *“Su da brave!”*... è il nostro momento.

Però Sant'Angela è con noi... lei non ha scritto una regola per farla osservare da altri, ma l'ha preparata perché porti al bene, perché ci aiuti a vivere da vere Spose del Salvatore.

E se la Regola conduce allo Sposo, Sant'Angela è con noi nell'abbracciarla e nell'osservarla. Non solo, lei è con noi nel riconoscere che la Regola e la Compagnia non sono opera sua, ma sono un dono, una grazia del Signore e come tale va accolta e vissuta.

Siamo coraggiose...

“E, armate dei suoi sacri precetti, comportiamoci così virilmente che anche noi, come santa Giuditta, troncata coraggiosamente la testa d'Oloferne, cioè del diavolo, possiamo ritornare gloriosamente in patria, dove da parte di tutti, e in cielo e in terra, verranno a noi grande gloria e trionfo”.

Esiste un'arma invincibile ed è il comandamento dell'amore.

Esistono delle armi necessarie e sono “i precetti” contenuti nella Regola.

Non occorre aver paura dei nemici, del demonio, dei

pericoli, delle avversità, ma occorre affrontarli con forza e decisione. Non si può far finta di niente, come se niente ci toccasse... occorre sapere e conoscere e poi affrontare il male per vincerlo.

E sarà possibile, perchè Lui, che è con noi, ha vinto il mondo.

Sant'Angela che vuole amabilità, dolcezza, piacevolezza... insegna, al contempo, coraggio e virilità.

Siamo pellegrini per le strade del mondo... sappiamo da dove siamo partite e dove dobbiamo ritornare: nella gloria della dimora celeste. La fede di ogni giorno, per tutti i giorni... porta alla meta, alla gloria, al Regno e... il cielo e la terra si confonderanno nella lode.

Come vivere adesso...

“E adesso, dunque, di grazia, state tutte attente, con cuore grande e pieno di desiderio”.

S. Angela ci fa desiderare le gioie di lassù dove *a tutte, una per una, sarà preparata una nuova corona di gloria e di allegrezza*. Con questo pensiero ci invita a vivere pienamente adesso, il tempo di “quaggiù”.

Quello che ci chiede ora è l'attenzione per non deviare lungo la via, quell'attenzione che è fatta di vigilanza nella perseveranza, quell'attenzione che è fatta di mezzi e modi,... quell'attenzione della sposa che ama e segue lo Sposo.

Come dobbiamo vivere ora? Con cuore grande e pieno di desiderio, un cuore capace di infinito, nella fedeltà alle piccole cose del quotidiano; un desiderio di vivere sempre più nella comunione con Dio già da adesso... ben sapendo che la comunione si farà più piena nella Gerusalemme, celeste dove *“da parte di tutti... ne verranno grande gloria e gran trionfo”.*

Kate

L'AIUTO VICENDEVOLE, MA SENZA FAR RUMORE

Nel "Prologo" ai Ricordi avverto un frullo d'ali. Ci sento dentro la visione di Brudazzo quando Sant'Angela raccolta in preghiera vede una scala che congiunge il Cielo alla terra, dove salgono e scendono vergini ed angeli ed intuisce che Dio ha sopra di sé un disegno particolare. Questa chiamata, che Angela avverte negli anni della sua giovinezza, la realizzerà pienamente alla fine della sua vita.

La docilità di Sant'Angela nel lasciarsi guidare da Dio ha fatto sì che nella Chiesa fiorisse la Compagnia di Sant'Orsola.

Ciascuna di noi è amata da Dio con un amore di predilezione poiché Lui l'ha scelta come "sposa" ed è chiamata ad aiutare le sorelle a "vivere da spose di Gesù".

Sant'Angela ci dice *di essere fedeli e sollecite verso le sue spose (di Gesù), che sono state affidate alla nostra custodia e di vegliare su di loro come vigilantissime pastore e buone ministre.*

E' un atteggiamento materno che ci chiede. Custodirle e vegliare su di loro con tanta delicatezza senza far rumore, come gli Angeli.

Ci mette davanti il compito che ci aspetta. *"Non può esistere uno più degno dell'essere custodi delle spose dell'Altissimo".*

Siamo tutte legate l'una con l'altra e siamo chiamate tutte a custodirci a vicenda.

E' un compito difficile mi potrà dire qualcuna. Vi rispondo con le parole di Sant'Angela:

"Né vi deve pesare una tale impresa: anzi, dovete ringraziare Dio sommamente che si sia degnato di mettervi nel numero di colo che Lui vuole che si affatichino a governare e

custodire simile suo tesoro. Grazia certamente grande e sorte inestimabile, se la vorrete riconoscere”.

Questo atteggiamento che Sant'Angela ci chiede verso le sorelle della Compagnia dobbiamo estenderlo a tutti i fratelli.

L'attenzione umile, amorosa, sollecita verso tutti, deve diventare il nostro stile di vita.

Sarà il modo di testimoniare l'amore verso il nostro Sposo ed i fratelli potranno trovare in noi la Sua Presenza.

Maria T.

DOCUMENTO V CELAM APARECIDA (MAGGIO 2007)

Abbiamo ricevuto dalla nostra carissima M. Nicole un riassunto del documento che ricorda l'avvenimento straordinario che è stata la quinta Conferenza del CELAM (Consiglio Episcopale Latinoamericano) tenutasi ad Aparecida in Brasile nel maggio scorso, a cui hanno partecipato le Conferenze Episcopali di tutto il Continente e lo stesso Papa.

Volentieri presentiamo questo contributo come apertura alla mondialità e come vicinanza alle nostre Compagnie in Brasile.

Nel 2007, la quinta Conferenza fu decisa con il consenso del Papa Benedetto XVI che stabilì il tema: “Discepoli e missionari di Gesù Cristo” e indicò il luogo dell’incontro a Aparecida, in Brasile.

Prima di tutto bisogna dire che si tratta del seguito di altre Conferenze. Il documento si divide in tre parti: vedere, valutare, agire. I primi due capitoli riguardano la realtà di discepoli e missionari scelti da Cristo.

Il primo capitolo è un inno di lode e di azione di grazie a Dio. Esprime le gioie di essere discepolo e riafferma la missione evangelizzatrice della Chiesa. Si riassume così: “ I cristiani sono portatori della “Buona novella” per l’intera umanità”

Il secondo capitolo riguarda il discernimento alla luce dello Spirito dei “segni dei tempi”: la globalizzazione, la scienza, la tecnologia, ecc.

Il terzo capitolo tratta della dignità dell’uomo, la vita, la famiglia, il lavoro che nobilita l’uomo e ci conduce al capitolo seguente sull’esigenza della santità dei discepoli. Ora, Dio Solo è Santo, l’unico Santo, ma manifestandosi in un luogo, rende questo luogo santo. Tutto ciò che appartiene a Dio è santo, e per mezzo del nostro Battesimo noi apparteniamo a Dio, da qui l’esigenza della nostra santità: DOBBIAMO ESSERE SANTI... ma in che modo santificarsi?

E’ l’opera dello Spirito Santo e noi siamo chiamati ad essere discepoli missionari di Gesù Cristo e ad entrare nella Comunione trinitaria nella Chiesa. “L’Eucaristia conduce alla pienezza dell’imitazione cristiana, è il punto centrale e la pienezza della vita sacramentale” SC 17.

Nell’Eucaristia siamo chiamati a vivere in comunione. La Chiesa è una “comunità d’amore” che attira quando vive in comunione (Rom 12,4-13 e Gv 13,34). Il documento insiste sul carisma del laico, secolare. Essere laico, secolare, significa vivere nel mondo; noi abbiamo la responsabilità di trasformare il mondo. Per rispondere personalmente a questa responsabilità dobbiamo avere una solida formazione di animatori di pastorale spirituale, da qui nasce la necessità di un incontro personale con Gesù Risorto. Il discepolo incontra il Signore, conosce il Signore, si converte. Contempla il Signore, si responsabilizza per la missione ricevuta. Un cattolico è colui che si appassiona per Gesù Cristo. Opera, entra in azione.

Gli ultimi quattro capitoli sono riservati all'azione del discepolo missionario. La gioia del Signore è per tutti. Gesù ci porta la salvezza ma non toglie niente alla vita umana. La vita in Gesù Cristo comporta la gioia di condividere il pasto insieme.

La nostra fedeltà al Vangelo esige che proclamiamo la verità sul nostro essere umano e sulla dignità di ogni persona umana. Gesù Cristo è il volto umano di Dio e il volto divino dell'uomo.

Il numero 396 del documento coinvolge i cristiani fino al martirio. Il numero 402 insiste sulla globalizzazione della solidarietà verso i nuovi esclusi. Il capitolo IX è dedicato alla famiglia. Siamo segnati dalla nostra famiglia. Richiama l'importanza del matrimonio, dell'alleanza, segno dell'amore di Dio per l'umanità e dell'offerta di Gesù Cristo per la sua sposa, la Chiesa. Di questa alleanza si manifestano la paternità e la maternità, la filiazione e la fraternità e la responsabilità.

In vista di una società migliore, il testo tratta un aspetto positivo seguito da un aspetto negativo di ogni tempo, e un orientamento pratico e pastorale per rimediare al male o alla carenza. L'ultimo capitolo guarda positivamente alle differenti forme di cultura del Continente, "La fede è degnamente professata, compresa, vissuta, soltanto quando penetra profondamente la cultura di un popolo" (Giovanni Paolo II al Congresso Mondiale del movimento generale dell'azione culturale, 16.01.1982).

La conclusione riafferma che tutti i battezzati sono chiamati a "ricominciare, ripartendo da Cristo".

Con gli occhi fissi sul Cristo, orientati dallo Spirito e dalla Vergine Maria, diciamo ancora con ardore e amore: "Resta con noi, Signore, il giorno declina". (Lc 24,29)

Marie Nicole Jeandot

Grazie Sant 'Angela

*Sono felice di averti scoperto
e di essere stata chiamata
tra le tue figlie.
Perché proprio me ?
La risposta è nel cuore,
nel più profondo dove esiste
il rapporto
a tu per tu con Lui.
Non sono né la più bella,
né la più santa,
né la più brava, ma sono
quella che Dio
mi ha pensata fin dall'inizio.
Tu mi hai chiamata
come solo tu sai fare,
tu che conosci e sai
quale è la tattica giusta
per arrivare al mio cuore.
Tu mi hai affascinata e mi hai
conquistata.
Non sapevo nemmeno
di esistere così
prima di scopriarti,
ora mi hai dato un nome,
mi hai dato una dignità,
mi hai fatto innamorare di Lui
Mi vedi innamorata
dell'Amatore,
con gli occhi dell'Amatore.*

*Grazie perché mi hai chiamata
" Nel nome detta Beata
e indivisa Trinità"
Solo in quel nome esisto
e dentro a quel nome esisto,
per quella realtà esisto.
Sono nella Trinità,
ma sono nel mondo,
ponte tra cielo e terra,
tra divino ed umano,
esisto in quel abisso di amore
che lega lo Sposo alla sposa.
Grazie dell'unite insieme.
Solo tu potevi pensare
una famiglia così speciale,
d'ove ciascuna è legata all'altra
quasi invisibilmente,
ma con quel legame che dura
per sempre.
Solo tu potevi dare fiducia,
coraggio, speranza, forza,
solo tu potevi trasmettere
quella dolcezza,
tenerezza e fermezza
che è tipica di una madre.
Solo tu potevi, hai potuto
e puoi essere madre così.
Aiutami ad essere santa
come tu lo sei.
Grazie sant'Angela.*

(Ileana Maffoni)

50° DELLA FEDERAZIONE



**Desenzano
30.08.1967
riunione del
Consiglio della
Federazione
con Mons.
Morstabilini
Vescovo di Brescia
e Mons. Affolti,
Assistente**

L'EMOZIONE DEI PRIMI TEMPI

Il Congresso delle Compagnie di Sant'Orsola nell'agosto 1966 a Roma ebbe come conseguenza la costituzione di un Consiglio con una Presidente Generale per tutte le Compagnie aderenti alla Federazione. La Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari desiderava che oltre a 10 membri italiani fossero partecipi anche 2 appartenenti delle Compagnie non italiane. (Erano Denise Bouquier, della Francia e la sottoscritta, della Germania.) Da parte di Sua Ecc. Mons. Morstabilini il 03-08-67 mi venne l'invito alla prima riunione del collegio dei 12 fissata per il 30-08-67 a Desenzano alle ore 9 per l'elezione della Presidente Generale e delle sue collaboratrici più strette.

Questo invito inaspettato mi ha commosso e negli anni seguenti mi ha regalato innumerevoli esperienze di fraternità e unione in Sant'Angela.

Oggi , 40 dopo, mi trovo a raccontare la mia prima esperienza del Consiglio della Federazione e la racconto con grande riconoscenza.

Il 30.08.67 a riunione finita mi recai da sola alla stazione di Desenzano per ritornare immediatamente ad Augsburg, perché il 31-08 dovevo essere all'ufficio. Il treno era in ritardo, cosicché il treno che avrei dovuto prendere a Verona, era partito senza di me! Cosa fare? A Trento, lasciata la stazione ferroviaria, mi recai a Casa Sant'Angela, ove le sorelle non solo mi hanno accolta fino a dopo mezzanotte, ma Elena e Maria Teresa mi hanno anche accompagnata alla stazione, ove ho preso il treno delle ore 1.53.

Arrivata ad Augsburg mi recai subito all'ufficio, con solo 5 minuti in ritardo. Nessuno disse niente, nessuno sapeva da dove venivo, perché non avevo parlato del mio nuovo incarico. In quel giorno mi rimase la lotta contro il sonno, e oggi ho la gioia di poter raccontare la carità che mi è stata fatta da parte delle sorelle... e che è continuata, in modo diverso, per tutti questi anni.

Teresa Hofle

IL GIUBILEO DELLA FEDERAZIONE

Testimonianza

Con il Decreto "Vetustum et Praeclarum Institutum" del 25 maggio 1958, prende avvio la Federazione della nostra Compagnia. - Faticosa e travagliata ne fu la gestazione con frequenti incontri degli allora Responsabili degli allora Responsabili delle Compagnie più numerose e contatti pazienti con la Santa Sede di Monsignor Giovanni Battista Fedrizzi, Superiore della Compagnia di Trento, il quale si era documentato antecedentemente con visite alle Compagnie italiane.

Quando nasceva la Federazione, l'Istituto era ristretto all'Italia, alla Svizzera, alla Francia ed a Malta; qualche sorella c'era pure in Canada e nel Brasile, emigrata con i parenti dalla Sicilia, e sembra anche in Grecia.

Ed ora, eccoci, sparse in tutto il mondo, unite come una grande famiglia, felici di ritrovarci tutte almeno una volta all'anno, per dissetarci alla fonte genuina del carisma mericiano con un bollettino internazionale, con scambi di visite, di telefonate, di stampa.

Possiamo veramente, come la Vergine Santa, cantare il Magnificat: "l'Onnipotente ha guardato all'umiltà della Sua serva": il piccolo seme, infatti, si è trasformato in una grande pianta i cui rami si distendono dovunque attirando alla sua ombra refrigerante sempre nuove giovani desiderose di godere il silenzio riposante per l'ascolto della voce dell'AMATO.

E' ammirevole la saggezza di Sant'Angela che, ispirata dallo Spirito Santo, inserisce nell'ultimo Legato l'affermazione: *"E se in accordo con i tempi e le necessità, accadesse di dar nuovi ordini o di (dover) fare altrimenti qualche cosa, fatelo prudentemente e con buon consiglio"*. E Sant'Angela resterà sempre la Madre della grande famiglia che vuole unita, sempre insieme, nelle piccole e grandi vicende, nella stima, nella sopportazione e nell'aiuto vicendevole.

Solo così la Compagnia, come la primitiva comunità cristiana, edificherà il prossimo e contribuirà alla diffusione del Regno.

Unite tutte, sotto il manto della Madre, innalziamo il nostro canto di lode all'Onnipotente che si compiace di operare grandi cose con i piccoli e semplici di cuore. *"LAUDATE, PUERI DOMINUM, LAUDATE SEMPER"*.

Lina Moser

**LA COMPAGNIA FRANCESE
NELLA FEDERAZIONE...
E L'APERTURA ALLA MONDIALITÀ**

Quando sono andata per la prima volta al Consiglio della Federazione, nel 1989, non pensavo che la scoperta del

lavoro con altre Direttrici delle Compagnie avrebbe dato un nuovo slancio alla mia vita. L'inizio fu caratterizzato dalla timidezza a causa della lingua che conoscevo poco.

Ho scoperto degli orizzonti nuovi, ciascuna lavorava al buon funzionamento di un insieme che era stato auspicato e avviato nel 1958 con una reale preoccupazione di accrescere l'unione e la comunione fraterna tra le Compagnie. Il Signore non poteva che benedire questo spirito di unione e di concordia che dona ad ogni figlia la grazia della chiamata a vivere "singolarmente" ma anche "in gruppo, insieme" durante le riunioni nazionali e internazionali. Con il passare del tempo si può veramente pensare che lo Spirito della Pentecoste ha soffiato molto forte per condurre le "eredi più dirette" di Angela sul cammino della santità per "una testimonianza più incisiva nella Chiesa e nel mondo" come auspicavano le Costituzioni del 1994. Intuivo che tutte le consacrate che avevano fatto dono del proprio cuore a Dio erano portatrici di un grande senso di maternità spirituale. Come potrebbe Dio renderci spose di suo Figlio e condannarci alla sterilità? Così le porte di molti paesi si sono progressivamente aperte e hanno contribuito al nuovo volto della Federazione.

Nel 1985 ero diventata responsabile della Compagnia interdiocesana francese composta da una quindicina di membri che vivono in diaspora. Avevo bisogno di camminare sulle orme precedenti e di continuare ad animare questa Compagnia, condurla ad una collaborazione attiva e farle scoprire il suo posto nella Federazione. Nel corso del mio secondo mandato il bisogno di una rinascita assolutamente necessaria si fece più pressante. L'Africa si è presentata a noi attraverso un cammino conosciuto soltanto da Dio. La Thailandia è venuta dopo, ma qui parlerò soltanto dei due paesi: Camerun e Repubblica Democratica del Congo che conosco meglio. Sono stati necessari parecchi mesi per valutare, discernere con fiducia e audacia il progetto, che ci era stato proposto, di far conoscere il

carisma di sant'Angela: offrire alle donne africane che lo avrebbero desiderato la possibilità di una totale consacrazione a Dio, vivendo nel mondo.

Non si trattava più di “Proporre la fede nella società” come indicava la relazione dei vescovi francesi a Lourdes nel 1994 in un contesto di costruzione europea, ma di vivere il cambiamento culturale che in seguito sarà oggetto di studio di diversi Convegni della Federazione.

In una rete di relazioni che aumentano continuamente, parecchi membri e amici della Compagnia francese hanno potuto scoprire con gioia i valori umani e spirituali, i tesori nascosti dell'animo africano, ma anche gli aspetti più dolorosi della società: le molteplici povertà soprattutto quelle delle donne e delle ragazze vittime della prostituzione, degli stupri e di violenze di ogni sorta.

Sant'Angela ha veramente un ruolo in Africa; lei ha conosciuto nel suo tempo, in un contesto di guerra, i drammi e le frustrazioni dei suoi contemporanei. Oggi sono ancora attuali e invitano a delle azioni apostoliche varie che hanno bisogno di essere incoraggiate e sostenute. Quando penso alle tredici consacrate di questi due paesi africani vedo con meraviglia il miracolo della continuità. Una di loro mi confidava l'altro giorno di avere scelto l'istituto di Sant'Angela perché ha delle radici antiche e certamente solide poiché durano ancora. A suo avviso era il segno di un buon albero che non può che produrre buoni frutti.

La Compagnia francese ha voluto che si stabilissero delle relazioni tra i suoi membri africani e i membri della Federazione. Penso che sia un arricchimento reciproco e che bisogna cercare di mantenerlo. Il tema del prossimo Convegno è proprio “LA MONDIALITA”.

Jeanne LAGRAVE
della Compagnia francese

DAI GRUPPI E DALLE COMPAGNIE



Canicattì

Lina Lo Vermi

Un raggio di luce nel dolore

25.12.46 – 28.11.1988

Perché parlare di una persona che quasi venti anni fa è giunta al termine della vita terrena? Trovo immediata la risposta nel pensiero del poeta Foscolo: *a sante cose spinge la testimonianza dei fedeli, o miei fratelli. La testimonianza di fede e di speranza che danno gli amici di Dio porta nel mondo un raggio di luce che sostiene e conforta.*

Lina entra il 28 settembre 1970 nella Compagnia di S. Angela Merici; il 5 Dicembre 1978 fa la prima professione, il 27 gennaio 1979 la consacrazione perpetua.

Ricordo il suo sguardo buono, allegro, ricordo la sua gentilezza, ricordo la sua inesauribile pazienza nell'ascoltare gli alunni e i genitori. Discreta e schiva di sé, si coglieva la profondità della sua fede e carità dal timbro della sua parola, dalla disponibilità ininterrotta, dalla fedeltà al carisma di S. Angela Merici, dallo stile eroico con cui ha vissuto, una malattia che non perdona. Ecco cosa scrive nel suo diario: "Dammi, Signore, la grazia di sorridere sempre, anche se il sorriso è velato di lacrime e sento lo schianto del cuore, fammi sorridere nella gioia e nel pianto, nel bene e nel male per me e per gli altri; sorridere per alleggerire così agli altri e a me il peso dell'esistenza. Fammi sorridere alla vita, alla morte e a tutti. E sorridi anche a me, Signore, col tuo sorriso che è amore, gioia pace".

Nel 1987 inizia il calvario di Lina che affronta con una maturità cristiana nel segno della compartecipazione alle sofferenze di Cristo. La malattia gli interventi accettati, in tal senso, ci dicono che il dolore ha trasfigurato la sua vita in luce.

Il dolore è fecondo, acquista un significato pienamente positivo; la sofferenza in Lina non appare punizione- vendetta, ma travaglio fecondo dei figli di Dio (cfr. Rom 8,19-21). Il dolore viene rivestito di una venerazione sacrale, come nella parabola del chicco di grano che solo se muore può portare frutto.

Nell'agosto del 1988 Lina nelle pagine del suo diario scrive: "il dolore rende l'anima bella, affina la sensibilità a comprendere gli altri, ci fa conquistare la nostra umanità... Ho riservato sempre per me il dolore, agli altri ho dato sempre la consolazione. Questa gioia è stata frutto delle mie sofferenze..."

Lina aveva la sapienza del cuore, nutrita dalla preghiera e dall'Eucarestia.

Per Lina l'amore oltre ad avere una dimensione individuale, aveva anche una dimensione sociale, quella del bene comune, spesso osava dire: "ogni cristiano vive all'interno di una società e stabilisce relazioni ed entra in dialogo con gli altri; per noi consacrati questo è vita di comunione con Dio e i fratelli".

E ora un'ultima parola:

Lina, quanti in silenzio hai beneficiato e coloro che, innumeri, da pargoli hai istruito, educato e preparato alla vita nella tua breve carriera professionale, le persone che hai incrociato nel cammino della tua esistenza, come anche, le consorelle dell'Istituto di S. Angela e quanti ti hanno conosciuto e avvicinato...

Tutti riconoscenti sempre ti ricordano esemplarmente attiva e colta, e ti benedicono, certi che Dio ti ha accolto assieme a Maria, sua Madre e alla nostra S. Angela, e ti ha concesso il meritato premio.

Ed ora tu sorridi per noi e intercedi per noi .

*Don Antonio Bartolotta
Parrocchia Maria SS. Del Carmine Porto Empedocle*

MESSICO

Abbiamo letto su *CAMMINO gennaio febbraio 2008* questa notizia della sorella Silvia, accolta e seguita dalla Compagnia di Trento. Mentre ringraziamo Trento per questo prezioso servizio, auguriamo ogni bene al gruppo nascente del Messico.

La nostra carissima sorella Silvia ora è stata accolta nella nostra Compagnia e il 25 di novembre 2007 ha voluto celebrare questo primo passo nel suo paese, in Messico. Quando comunico con lei per telefono o per e-mail, mi racconta di altre donne che le chiedono di conoscere la Compagnia ed è molto desiderosa di non essere sola. Il 2 dicembre 2007 ci ha raccontato che durante la celebrazione in occasione della festa del suo ingresso nella Compagnia, dietro all'immagine dello sposalizio mistico di Gesù con S. Caterina d'Alessandria, ha posto il suo nome, ma ha lasciato spazio perché il prossimo anno altre possano mettere la loro firma accanto alla sua. Il suo entusiasmo fa molto bene a noi che forse siamo un po' stanche e abbiamo smesso di sognare, di fidarci di Dio che *dai sassi* può trarre figli Suoi.

L'inizio della Compagnia in Messico deve essere per noi una grande speranza e occasione per la quale ogni giorno *"la principale risorsa nostra sia il ricorrere ai piedi di Gesù Cristo, per fare caldissima orazione. Perché così senza dubbio Gesù Cristo sarà in mezzo a noi, e ci illuminerà, e ci istruirà come vero e buon maestro su ciò che dobbiamo fare"*.



Mirella Turri



DAL NORD EST DEL BRASILE

Comunico volentieri qualche notizia della nostra Compagnia del Nordest.

Abitiamo in città diverse e distanti fra di loro, formiamo due gruppi: quello di Jequié dove abito io con l'incarico di formatrice, e quello di Salvador, con Herbene come responsabile. La distanza tra l'uno e l'altro gruppo è di 360 chilometri. Questi due gruppi si incontrano insieme appena una volta all'anno nel ritiro di fine gennaio, non solo per la distanza, ma anche perché il costo per gli spostamenti è molto alto.

Ciascuno dei due gruppi si riunisce con i suoi membri una volta al mese e passa la giornata tra studio, preghiera e vita fraterna.

Noi abbiamo altre cinque sorelle sparse in tre città più vicine al gruppo di Jequié e, per fare unità con loro organizziamo anche due incontri semestrali di fine settimana, cambiando luogo di volta in volta.

La Compagnia del Nordest è formata da 34 donne, la maggioranza anziane e pensionate, ma ancora forti e, a parte alcune eccezioni, tutte vivono con un salario minimo, saggiamente amministrato. Sono maestre, impiegate pubbliche, domestiche e una è commerciante.

Sono tutte donne coraggiose, sull'esempio della nostra Madre Sant'Angela, impegnate nelle loro parrocchie, donate al Regno di Dio, tanto nel campo della promozione umana quanto

nell'evangelizzazione, secondo il dono ricevuto. Così, alcune lavorano con tossicodipendenti che vogliono liberarsi dalla droga; altre con bambini poveri, anziani, e ogni genere di servizio che la Chiesa del Brasile richiede.

In questo modo scoprono la gioia di servire, vivono nella pace interiore, raggiungono la realizzazione personale che sperimentano solo quelli che si spendono per il Regno di Dio.

Scopriamo che per noi, Angeline di qualsiasi parte del mondo, tutto questo non è pesante, ma bello, perché abbiamo l'insegnamento comune della nostra Madre Sant'Angela.

Il padre Tom continua ad essere innamorato di Sant'Angela e della sua Compagnia. Quando ha un po' di tempo, passa nelle nostre riunioni per salutare le sorelle delle altre parrocchie e farci alcune raccomandazioni. Mi domanda se ho ricevuto notizie dall'Italia e mi chiede che, quando scrivo trasmetta un abbraccio speciale e affettuoso da parte sua.

Ricordo con molto affetto e profonda riconoscenza la cura, l'attenzione e la preoccupazione di tutte voi per noi quando siamo state in Italia.

Chiediamo sempre a Dio, con l'intercessione della nostra madre Sant'Angela che vi benedica e vi conceda in abbondanza, tutti i doni di cui avete bisogno.

Edésia

DALL'INDONESIA



Vergine e Madre

Da bambina, mi piaceva imitare gli adulti. Mi piaceva soprattutto giocare a fare la moglie e la madre. Sognavo che un giorno sarei diventata moglie e madre. Quando avevo dieci anni, mia madre morì. Senza di lei, avevo perso ogni cosa, lei era tutto ciò che avevo.

Senza mia madre mi sentivo sola e insicura. Così ho lasciato mio padre e i miei parenti e sono andata in una città lontana. La Divina Provvidenza mi ha condotta dalle Suore Orsoline dell'Unione Romana. Lì ho conosciuto Sant'Angela Merici, e ho trovato in lei la madre che mi mancava molto. Il suo spirito era come una lampada che illuminava l'oscuro sentiero della mia vita.

Sant'Angela mi ha condotto a Gesù come Sposa, e il mio cuore era pieno di gioia. Il mio unico desiderio era dedicare la mia vita a Lui vivendo nella società. Sono entrata nel convento e sono diventata Orsolina Religiosa. Tuttavia il mio cuore non era in pace. Sentivo che il Signore mi chiedeva qualcos'altro. Avevo un forte desiderio di vivere fuori la spiritualità di Sant'Angela nella pienezza dell'amore materno. Pregavo continuamente il Signore perché mi mostrasse la via.

Così ho lasciato la vita religiosa e sono tornata nella casa di mio padre, nella società. Lì ho trovato dei bambini la

cui madre era morta. Lo spirito di Sant'Angela diventò vivo in me. Ero spinta a fare qualcosa per loro, essere presente nella loro vita come una madre. E la Divina Provvidenza mi condusse di nuovo a entrare in contatto con la Compagnia di Sant'Orsola.

Sì, questo è il posto in cui il mio divino Sposo mi vuole. Qui posso essere “vergine e madre”. Nella mia attuale vita come orsolina secolare diventa più chiaro per me che cosa significa essere una vergine sposa di Gesù Cristo e nello stesso tempo essere madre per bambini che non hanno una madre. Attualmente sono 60. Per ognuno di loro posso essere a tempo pieno una madre che si prende cura della loro crescita fisica e spirituale.

Alcuni bambini nati prematuramente sono portati nel nostro orfanotrofio. Non ci sono ospedali nel nostro piccolo paese. In genere questi bambini non riesco a sopravvivere. Ma noi proviamo a tenerli in vita con i mezzi tradizionali. Invece di un'incubatrice mettiamo del carbone ardente sotto i loro minuscoli lettini. Sventoliamo per allontanare il fumo e sorvegliamo i bambini perché siano caldi e sicuri.

Il più grande di questi bambini speciali è un bambino forte e intelligente di 8 anni. Essere vergine e madre rende la mia vita ricca di significato nell'orfanotrofio. Mi ricordo di questa meravigliosa vocazione ogni volta che ognuno di questi bambini mi chiama “Mama” con quella particolare voce.

Yasinta Hadjon
Compagnia di Sant'Orsola – Indonesia



La mia vita nella Compagnia di Sant'Orsola

Mie care Sorelle, lettori del bollettino “*Unite nello stesso carisma*”. Lode al nostro Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo per tutte le grazie elargite. Grazie infinite a Maria Razza, Kate, Maria Marlat e tutti i membri del Consiglio. Grazie anche a Elisa Tarolli che ha reso possibile che avessimo un buon bollettino. Grazie per tutto il duro lavoro che ci da’ la possibilità di essere raggiunte nelle diverse lingue. E’ bellissimo poter comunicare, scambiare notizie e seguire la crescita della nostra Federazione e di tutti i membri. Non siamo soltanto orgogliose della nostra Federazione, ma siamo incoraggiate a vivere la nostra vocazione con più fede. Unita nello stesso carisma e come segno di gratitudine voglio condividere quanto segue con voi.

Sono entrata nella Compagnia quando era ancora un gruppo legato a Brescia. Mi capitò di leggere un articolo scritto da Suor Emmanuel G. in una rivista” Catholic Life”. Allora avevo 50 anni (a maggio raggiungerò settant’anni!). Non so perché all’età di mezzo secolo Dio ha voluto servirsi di me. (Abramo ne aveva 75 quando fu chiamato, così sono ancora giovane in confronto a lui). Ho seguito la sua volontà e mi sono incamminata sulle sue orme. Ero sicura che non era solo per amore di Dio, ma anche per il nostro bene e la salvezza dei miei fratelli e sorelle.

Il sentiero su cui ho camminato è stato duro e coinvolgente. Molte volte sono caduta e mi sono rialzata. Nel

1996 sono caduta e sono stata assente per 7 anni. Davvero non è facile cambiare i miei sentieri per seguire i sentieri di Dio... E' stato difficile per me, e molto più difficile per la formatrice.

Ma credo e ho fiducia nel divino Specialista che ci ama e ci modella a sua immagine. Niente è impossibile al Dio onnipotente! Si occupa del vaso fragile e rotto con la sua grazia, modellandolo in qualcosa di meraviglioso e utile per la Compagnia. Grazie all'amore di Elisa che si è occupata di discernere che Dio mi stava ancora chiamando. Sono rientrata nel 2003. Mi ha cercata e alla fine mi sono lasciata riprendere. Attraverso la grazia di Dio mi è stato permesso di fare la mia consacrazione a vita l'anno dopo.

Ma nel 2003 c'è stato l'ultimo incontro con Elisa, perché nel 2004 ci sono state le elezioni e non era opportuno per lei venire, sebbene desiderasse tanto essere con noi. E' stato un vero peccato non poter accompagnare le sue figlie all'altare per fare la loro consacrazione. Ma ero sicura che era spiritualmente presente con il suo meraviglioso sorriso, ripetendo la meravigliosa parola che amava: "Cinta, cinta, cinta" (amore, amore, amore).

Adesso dal cielo guarda con gioia nel vedere che i suoi sforzi hanno portato frutto, i semi stanno crescendo e stanno portando frutto. Il suo lavoro non è stato fatto invano. Come posso dimenticarla!

Ricevete il mio affetto speciale nel mio compleanno. Grazie a Dio, grazie per tutto.

Unite con la mente e con il cuore con il nostro Amatore.

Engeline Gardenia
Compagnia di Sant'Orsola dell'Indonesia



*il gruppo di consacrate della RDC
con don Célestin Mpyoi
e don Blaise Ngolo*

DALLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO...

Ammissioni e consacrazioni

La visita di Jeanne e di Geneviève è stata una magnifica occasione per ritrovarci a LUBUMBASHI il 5 gennaio 2008.

Era stato scelto questo luogo per riunire tutte le consacrate della Repubblica Democratica del Congo.

Abbiamo vissuto in un atmosfera di preghiera e di comunione che ci ha permesso anche di condividere la nostra vita quotidiana.

Alla fine del ritiro spirituale dai Padri Carmelitani, tre compagne hanno fatto la loro prima consacrazione. I loro nomi: Agathe, Albertine e Chantal (di Mbuji Mayi); Marie Céline (di Lubumbashi) ha rinnovato il suo impegno e Charlotte (di Kinshasa) ha ricevuto la medaglia di Sant'Angela.

Don Célestin, Vice-Assistente ha accompagnato Albertine a Kisangani per presentarla all'Arcivescovo che le ha affidato un compito della Chiesa: occuparsi delle ragazze madri, orfane, tanto numerose dopo le guerre fratricide tra il Rwanda e la RDC.

Non possiamo che rendere grazie per l'opera compiuta dal Signore nel cuore delle compagne congolese così aperte al messaggio di Sant'Angela.

Ringraziamo la Presidente e il Consiglio della Federazione per il sostegno fraterno di cui usufruiamo. Nella RDC, paese in cui la superficie è quasi cinque volte quella della Francia, le distanze sono enormi e non si possono affrontare che in aereo. La vita quotidiana è difficile con le numerose restrizioni nell'uso dell'acqua e le interruzioni di elettricità; i salari sono minimi e sono pagati in maniera irregolare. Apprezzano i piccoli regali utili offerti: saponette, candele, matite, spagnolette, materiale per cucito e medicinali.

Affidiamo il gruppo congolese di 7 consacrate, 4 in periodo di prova e cinque aspiranti alla vostra preghiera. Se il Signore ha piantato la Compagnia in terra africana *“chi potrà sradicarla?”*

Marie-Bernadette Mbuy-Beya
e Jeanne Lagrave
della Compagnia francese



*13 gennaio 2008 :
Albertine, Agathe, Chantal
prima consacrazione
Marie-Céline rinnovo
Charlotte(in rosa) prova*



LE COMPAGNIE DI SICILIA NELLA CHIUSURA DELL'ANNO MERICIANO

Caltanissetta 25 novembre 2007

Un allegro e festoso ritrovarsi insieme per sperimentare, ancora una volta, la gioia di essere “un cuor solo” nel cammino della santificazione del mondo in cui la nostra secolare consacrazione ci situa.

L'incontro che ha registrato la presenza di quasi tutte le Compagnie di Sicilia, si è svolto presso il Seminario di Caltanissetta nella solennità di Cristo re dell'universo, nella memoria di S. Caterina D'Alessandria, nel 472° anniversario di fondazione della Compagnia, nella conclusione del bicentenario della canonizzazione di Angela Merici.

In apertura dei lavori la direttrice della Compagnia di Caltanissetta, Aurora Caramia, nel rivolgere un benvenuto a tutte le partecipanti, ha sottolineato come il profumo della santità di Angela Merici rinnova continuamente le nostre Compagnie, inonda di freschezza i nostri ambienti e attira altri al *nostro comune Amatore*.

Il relatore, Mons. Giovanni Speciale, preside dell'Istituto teologico “Mons. Guttadauro”, con la sua relazione profonda e ricca di spunti di riflessione, ha intrattenuto le partecipanti sul tema: “Il significato della Compagnia oggi, nel mistero del regno di Cristo”.

Soffermandosi sulla centralità di Cristo Re dell'universo, ha delineato la figura del Servo sofferente che restaura, attraverso la Croce, la regalità dell'uomo Adamo, spezzata dal peccato. L'albero del peccato originale, trasformato in albero della Croce è diventato il trono regale da

cui Cristo ha affidato alla Chiesa, mediante i suoi santi, il cammino di ricostruzione dell'unità.

Sul modello di Sant'Angela, icona di fedeltà serena e nascosta, le sue Figlie sono sollecitate a vivere, in una operosità umile e silenziosa, la consacrazione a Dio come profezia del Regno.

Il tema della Regalità di Cristo è stato poi ulteriormente approfondito nell'Omelia della Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo di Caltanissetta, Mons. Mario Russotto.

Egli ha tracciato l'identità del santo come di colui che vive nella totale disponibilità al suo Dio. Nella figura di Cristo Re entra in gioco la logica dell'abbassamento fino all'annullamento. La logica della regalità è infatti la logica del Cristo che regna perdendosi, attraendoci con l'amore che si fa debolezza. E' la logica del seme che si perde, che muore nella terra.

A conclusione della Celebrazione Eucaristica, le Compagnie di Sicilia hanno voluto far omaggio al Vescovo di un quadro raffigurante la visione di Brudazzo. Il dono è stato accettato con gratitudine ed affetto da Mons. Russotto. Sant'Angela è così entrata ufficialmente in Episcopio, dove l'immagine verrà collocata.

Dopo un sereno e gioioso conviviale, un affettuoso, sincero e caldo arrivederci ci ha rimesse tutte sulla via del ritorno con tanta gioia nel cuore per aver vissuto "insieme" momenti così ricchi ed arricchenti.

Maria Zisa



STATI UNITI

Kathleen Halliman di San Francisco, USA, è morta il 19 febbraio 2008, dopo una malattia di quattro mesi.

Kathleen è co-fondatrice di un gruppo della Compagnia di Sant'Orsola negli Stati Uniti (con Mary-Cabrini Durkin) e un membro della Compagnia del Canada. E' stata guida spirituale e consigliera di giovani in difficoltà. Il suo spirito continuerà a sostenere la Compagnia. (Vedi: www.companyofstursula.org.)



PALERMO

Il 14.01.08 si è accesa una nuova luce in Paradiso. La sig. Mimma Cangialosi è andata alla Casa del Padre, dopo aver speso con amore i suoi quasi 96 anni...

Ha guidato nella vita cristiana tante persone, è stata esempio liminoso per le orsoline, testimonianza viva del Vangelo per i parenti e per quanti l'hanno conosciuta e amata.

Sorella affettuosa, paziente, discreta... Interceda ora per noi tutti, mentre canta il canto dei beati, incoronata *dell'aurea e lucentissima corona della verginità*.

Le sorelle della Compagnia di Palermo



BOLOGNA *Maria Marlat*

Ha stampato e spedito il primo numero del nostro collegamento 2008, si è sentita male, è stata ricoverata in Ospedale e non è più uscita. Ha lavorato fino all'ultimo, con gioia e responsabilità per le Compagnia e per la Federazione.

Ci viene difficile comprendere una dipartita tanto veloce, ma la nostra fede e la nostra speranza ci confermano che ora ci seguirà dal cielo, con lo zelo e l'ansia che teneva in cuore per fare qualcosa di bello e di utile per tutti noi.

Grazie Maria
*per il tuo impegno
per la Compagnia;
la tua fedeltà, costanza,
determinazione, zelo,
profondità di pensiero
e amore, che tutto hai offerto
al Signore
nostro comune Amatore.
A Lui, che nella tua agenda
piena di tanti impegni,
ha segnato
l'appuntamento più importante:
l'incontro con Lui
dopo l'ultimo istante di qua,
che è già nuova vita di là.
Avvolta in un bianco sudario,
così hai voluto vivere
questo evento straordinario;
ed ora contempi in Paradiso
il luminosissimo Suo viso.*

Grazie Maria
*perché ci hai insegnato
come vive,
e si prepara a lasciare
questo mondo,
chi ha Gesù Cristo
come l'unico tesoro.
Lui che nella Compagnia
a servirLo ti ha chiamata
e tutta te stessa Gli hai donato.
In noi non ci sono tristezze
perché sappiamo che ora vivi
del Cielo le allegrezze,
e anche se sei con lo Sposo
non penso tu stia a riposo,
ma con S. Angela e le altre
sorelle, ora più che mai
il tuo aiuto ci darai
Con affetto Luisa*

Compagnia di Modena



POSTA IN ARRIVO

Dalla Compagnia di Padova

Ho ricevuto il primo numero del 2008 e l'ho letto con tanto piacere. Ho provato gioia nel vedere con stupore tante cose belle e tanta fecondità che il Signore ci dona oggi. Grazie per questo prezioso servizio per tutte noi!

Claudia Bedendo

Da Palermo

Un grazie a tutte le persone che collaborano per la buona riuscita del nostro collegamento. Leggendolo ci si sente più vicine a tutte le sorelle sparse nel mondo e alle loro Compagnie, pur trovandoci molto lontane le une dalle altre. Tutto questo ci fa sentire famiglia e ci aiuta ad andare avanti.

Vi ricordo con affetto e prego per le vostre intenzioni.

Rosalia Lo Giudice

Da “la Settimana” - settimanale diocesano Adria-Rovigo del 10 febbraio 2008

In occasione del cinquantesimo di istituzione della Federazione Istituto Secolare di Sant'Angela Merici 1958-2008, è uscito in questi giorni il n.1/2008 di “Con responsabilità”. L'elegante rivista, in un pratico formato a colori, ricca di foto, contenuti e notizie, è assai interessante. I vari istituti potranno così aprire il loro animo e conoscere la vita delle “Angeline” di tutto il mondo. Soprattutto “Con responsabilità” è ricca di contenuti che servono ad arricchire la vita di ogni “Angelina”.

Da Cuneo

Una lettera alle sorelle sparse nel mondo

Carissime,

quando sento parlare di voi, sorelle sparse nel mondo, in luoghi lontani, sorelle d'Asia e d'Africa, del Canada e dell'America, sorelle che probabilmente non conoscerò mai di persona, mi commuovo. Cerco di misurare la distanza che ci separa e confido al mio cuore: *«Sarebbe bello stringere loro la mano, ad una ad una secondo l'insegnamento di sant'Angela!»*

A tutte vorrei dire: *«Siete i rami freschi e nuovi di quell'albero che Dio piantò in Brescia nel 1535. Siete le "figlioline" che la nostra madre Angela guarda dal cielo con tanta benevolenza. Siete la nostra speranza».*

Volete che vi faccia un ritratto minimo di me? Tra le molte sorelle che hanno esercitato o esercitano le più diverse professioni, sono una che è vissuta di musica. Ancora oggi sostengo con gioia i canti della liturgia. Qualcuna di voi userà i tamburi, io faccio correre le mani sulla tastiera dell'organo. L'ho suonato anche nella basilica di S. Pietro il 24 maggio del 2007, giorno in cui abbiamo commemorato i duecento anni dalla canonizzazione della comune madre.

Ancora un dettaglio. Vi ho detto che suono. Lo faccio a memoria, senza spartito, perché, essendo priva della vista sin dalla nascita, ho dovuto studiare con un sistema di scrittura speciale, l'alfabeto Braille. Mi permetto di chiedervi un favore: forse nelle vostre zone incontrerete bambini e adulti che si trovano nella mia situazione. Abbiate per loro un occhio di riguardo! Soprattutto incoraggiateli a valorizzare le risorse che certamente possiedono e dite: *«Andate a scuola, studiate! Troverete così il modo di rendervi utili e sarete felici».*

Ricordiamoci e incontriamoci nella preghiera, che non ha bisogno di aerei e di passaporti. Vi saluto con tanto affetto e insieme a voi saluto le sorelle che affrontano lunghi viaggi per portarvi i messaggi della Compagnia che sta facendosi grande.

Coraggio! Camminiamo senza stancarci lungo la strada che la nostra fondatrice ci ha indicato per giungere alla “casa del Padre” dove finalmente potremo conoscerci e chiamarci per nome.

Michelina Giraudò

Dall’Inghilterra - marzo 2008



*Vi mando una
foto delle prime
orsoline secolari
che, in
Inghilterra,
hanno iniziato il
cammino sulle
orme di
Sant’Angela
Merici.*

Preghiamo per queste nuove speranze.

Maria Dravecka Slovacchia

Notizie

CONVEGNO INTERNAZIONALE DELLA FEDERAZIONE

APERTE ALLA MONDIALITA'

Il Convegno si terrà a S. Marino presso la Casa S. Giuseppe dal 22 al 26 luglio 2008

Il programma prevede:

- **Mezza giornata di spiritualità** al Santuario del Cuore Immacolato di Maria nel ricordo del 50° della federazione
- **Le relazioni affronteranno i seguenti temi:**
 - ❖ *L'Europa e gli altri continenti*
 - ❖ *La situazione dell'interreligiosità*
 - ❖ *Il cristianesimo come "buona notizia" per le culture e le religioni*
 - ❖ *Quale dialogo possibile?*
- **Momenti di fraternità**
- **Gita a S. Marino**

Relatore del Convegno: Mons. Aldo Giordano Segretario Generale del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE)

Animatore Spirituale: Mons. Adriano Tessarollo Assistente Ecclesiastico del Consiglio della Federazione

Per informazioni rivolgersi a Paola Città tel. 0934 672250 (ore serali: dalle 21 in poi) e-mail: paolacitta@tiscali.it

1958 - 2008

50° DELLA FEDERAZIONE

*Il 25 maggio 1958,
accogliendo le esigenze
di comunione e di collaborazione
delle Compagnie,
la Santa Sede
ne ha costituito e approvato
la Federazione
quale istituto secolare femminile
di diritto pontificio
a organizzazione
diocesana o interdiocesana*



Auguri...

Ad uso interno